

Cronologia **di Giacomo Matteotti**

(La Cronologia è a cura di Pietro Saccò che qui si ringrazia)

22 maggio 1885

Nasce Giacomo Matteotti

- Giacomo Matteotti nasce a Fratta Polesine, nel Rovigiano, una delle aree più povere d'Italia. Nell'inchiesta Jacini sulle condizioni della classe agricola in Italia, conclusa un mese prima, le case del Polesine sono definite «tane e topaie» dove «si piange la vacca morta e ci si rassegna per la moglie perduta». Il padre di Giacomo, Girolamo, 46enne originario del trentino, gestisce due grandi botteghe, dove vende di tutto: attrezzi per la campagna, casalinghi, pentolame, tessuti. Ha fatto fortuna comprando negli anni '60 i terreni espropriati alle parrocchie, oggi è un possidente con 156 ettari di terreno frazionati in 12 comuni e guadagna bene prestando soldi ad interesse e con ipoteca. A Fratta lui e sua moglie, Elisabetta Garzarolo (ma tutti la chiamano Isabella), non sono amati: dicono che i due sono una coppia di usurai. Giacomo è il loro sesto figlio. Solo il primogenito, Matteo, 9 anni, è ancora vivo, gli altri sono tutti morti prima di compiere un anno. [Romanato 2011]

anno 1887

Nasce Silvio Matteotti

Nasce Silvio Matteotti il fratello più piccolo di Matteo e Giacomo. [Romanato 2011]

anno 1901

Giacomo Matteotti firma il suo primo articolo su La Lotta

- «La proprietà è la cagione di tutti i mali» scrive il 16 enne Giacomo Matteotti nel suo primo articolo su La Lotta, il periodico del socialismo polesano. Lo stile è didascalico, le idee chiare: il socialismo è l'unica speranza di cambiamento. È stato il fratello Matteo ad avvicinarlo alle idee socialiste, condivise, con meno passione, anche dal padre Girolamo. [Romanato

2011]

anno 1902

Muore Girolamo Matteotti Aveva 63 anni. Lascia la moglie Isabella, 50enne, e i tre figli Matteo, Giacomo e Silvio.

giugno 1903

Giacomo Matteotti si diploma• Giacomo Matteotti ottiene la licenza classica al liceo Celio di Rovigo, con una votazione molto alta. Negli ultimi anni di studio ha vissuto a pigione presso una famiglia della città, frequentando la ben fornita biblioteca dell'Accademia dei Concordi, la più antica e rinomata istituzione culturale di Rovigo, fondata nel Cinquecento. Lo studente vuole percorrere la carriera umanistica. La madre accetta. Il padre, fosse ancora vivo, probabilmente non approverebbe. Aveva detto una volta: «Mi no so 'sti fioi. I vol tuti studiar economia politica. Xela na roba che economia politica. È una cosa che fa guadagnare i soldi?). [Romanato se guadagna i bezzi?» (Io non so questi figli, vogliono studiare tutti2011]

Giovedì 7 novembre 1907

Giacomo Matteotti si laurea

Giacomo Matteotti ottiene il voto di 110 e lode alla facoltà di Legge dell'Università di Bologna, la scuola giuridica più vivace del Paese. Il tema della tesi, scritta con il prof. Alessandro Stoppato, è la recidiva, cioè la ricaduta nel reato da parte di chi ha già subito una condanna. È uno dei temi più dibattuti di questi anni. Per realizzare la sua tesi ha viaggiato in Germania, Austria, Olanda, Belgio, Francia e Inghilterra. Il laureato parla bene francese, inglese e tedesco. A Bologna alloggiava all'hotel Baglioni. [Romanato 2011]

Domenica 26 gennaio 1908

Alla sua prima candidatura, Matteotti è stato eletto con 86 voti per il consiglio di Fratta Polesine. [Romanato 2011]

Giovedì 18 marzo 1909

Muore Matteo Matteotti

- Matteo Matteotti muore a Nervi, in Liguria, dov'era per curarsi dalla tubercolosi che lo aveva colpito l'anno precedente. [Romanato 2011]

anno 1910

Giacomo Matteotti pubblica *La recidiva*

- Matteotti pubblica a Torino, con la casa editrice Fratelli Bocca, il volume *La recidiva. Saggio di revisione critica con dati statistici*. È il frutto della rielaborazione della sua tesi di laurea, dove sostiene che nella tendenza a ripetere il reato contano sia fattori innati che sociali. Il libro lascia perplesso Filippo Turati, guida dei socialisti riformisti, perché Matteotti non insiste a sufficienza sul «fattore sociale della criminalità». [Romanato 2011]

Lunedì 8 agosto 1910 Giacomo Matteotti consigliere provinciale

- Il Consiglio della Provincia di Rovigo respinge la richiesta di Matteotti di rinuncia all'incarico. È stato eletto a luglio, mentre è a Oxford per alcune sue ricerche sul sistema penale britannico. In crisi per la morte del fratello Matteo, aveva rinunciato alla campagna elettorale. Ha vinto lo stesso, perché la lotta fra socialisti e repubblicani ha fatto convergere sul suo

nome gran parte degli elettori. Dalla Gran Bretagna aveva scritto al Consiglio che rinunciava alla sua elezione. [Romanato2011]

Sabato 24 dicembre 1910

Muore Silvio Matteotti

- Nel giorno della vigilia di Natale muore Silvio Matteotti. Si trovava sul lago di Garda per curarsi dalla tubercolosi. Giacomo Matteotti a questo punto è figlio unico di madre vedova. Isabella Garzarolo, che parla solo dialetto, resta sola ad amministrare i negozi di famiglia e le proprietà a Fratta Polesine. [Romanato 2011]

luglio 1912 Giacomo Matteotti si innamora

- In vacanza a Boscolungo, nell'Abetone, Matteotti conosce Velia Titta, 22 anni. Abbandonata dal padre e orfana di madre, è la sorella del celebre baritono Ruffo Titta, in arte Titta Ruffo, grande interprete del Rigoletto di Verdi. Velia è molto religiosa, ha un'educazione raffinata e una fede profonda. In passato ha pensato anche di farsi suora. Nel 1908, diciottenne, ha pubblicato una sua raccolta di poesie, È l'alba. I due si innamorano e iniziano a scriversi lettere. [Romanato 2011]

Mercoledì 10 luglio 1912

La scissione del Partito socialista

- Al congresso nazionale socialista di Reggio Emilia su proposta di Benito Mussolini, direttore de L'Avanti, sono espulsi i rappresentanti della destra riformista guidati da Ivanoe Bonomi e Leonida Bissolati. Giacomo Matteotti, che si sente un riformista come il più esperto Turati, non segue i compagni espulsi e rimane nel Psi la cui guida è affidata a Costantino Lazzari, vecchia conoscenza della sua famiglia. All'interno del

Psi la corrente socialista passa in minoranza a vantaggio dei massimalisti. [Romanato 2011]

Giovedì 3 ottobre 1912

Giacomo Matteotti sindaco di Villamarzana

- Alle elezioni amministrative, Matteotti ha ottenuto la guida del piccolo comune di Villamarzana. La legge elettorale, che permette di votare ed essere eletti in tutti i comuni dove si pagano le tasse, gli consente di entrare anche nei consigli comunali di Villanova del Ghebbo, Fratta Polesine (dove è anche vicesindaco), Frassinelle (dov'è assessore), San Bellino, Castelguglielmo, Lendinara, Badia Polesine, Fiesso Umbertino, Pincara, Boara Polesine. [Romanato 2011]

agosto 1913

Giacomo Matteotti deluso da Courmayeur

- Matteotti non trascorrerà le vacanze a Boscolungo, dove anche questa estate villeggerà Velia, ma a Courmayeur. Passa un mese all'hotel Union tra passeggiate, letture e riposi serali. Questa vita lo delude, la trova «oziosa e senza scopo». [Romanato 2011]

anno 1914

Giacomo Matteotti prende la patente

- Matteotti prende la licenza di guida, la diciottesima rilasciata nella provincia di Rovigo. Possiede anche un'automobile, un lusso che pochi hanno in città. [Romanato 2011]

Sabato 24 gennaio 1914

Giacomo Matteotti preoccupato per la calvizie

- «Tu non devi perdere i capelli così» gli scrive la fidanzata Velia,

che consiglia al giovane Matteotti pomate e lozioni che il ragazzo si applica diligentemente e costantemente ma, sembra, con modesti risultati. [Romanato 2011]

Martedì 7 luglio 1914 Gli elettori confermano Giacomo Matteotti• Alla nuova tornata di elezioni amministrative, Matteotti viene rieletto consigliere provinciale ad Occhiobello. Il Partito socialista conquista la maggioranza in 32 comuni, la metà della provincia. [Romanato 2011]

Martedì 28 luglio 1914

Inizia la Prima guerra mondiale

- L'Austria consegna la dichiarazione di guerra alla Serbia.

Venerdì 2 ottobre 1914

Giacomo Matteotti leader del socialismo rovigiano

- La prima seduta del Consiglio provinciale di Rovigo è infuocata per l'atteggiamento di intransigente neutralità del gruppo socialista, guidato da Giacomo Matteotti. È eletto presidente della deputazione provinciale ma si dimette subito perché, spiega, «con le forze con le quali è sorta questa amministrazione non potrò compiere il mio mandato». Il Consiglio è immediatamente sciolto. [Romanato 2011]

Sabato 19 dicembre 1914

Giacomo Matteotti attaccato da Il Popolo

- Il settimanale cattolico Il Popolo attacca il consigliere Giacomo Matteotti, che sta conducendo una campagna contro le Casse rurali. Nell'articolo intitolato «Giacomino Matteotti! Il socialista impellicciato» il settimanale allude alle origini della sua ricchezza: «Quando voi ritirerete l'onesto frutto dei vostri

numerosi crediti con o senza ipoteca, quanta compassione vi sorgerà in cuore se penserete ai miseri che un giorno dovevano lasciare la casetta, il campicello, la magra armenta, i pochi mobili di casa in mano di certi strozzini...». [Romanato 2011] settimane. Si teme che possa morire. Il suo collaboratore Aldo Parini, che lo va a trovare, lo vede debolissimo, incapace di reggersi seduto sul letto. [Romanato 2011]

anno 1915

Estate 1915: Giacomo Matteotti si ammala di tubercolosi

- Un violento attacco tifico costringe Giacomo Matteotti a letto per settimane. Si teme che possa morire. Il suo collaboratore Aldo Parini, che lo va a trovare, lo vede debolissimo, incapace di reggersi seduto sul letto. [Romanato 2011]

Domenica 28 febbraio 1915

Giacomo Matteotti confermato consigliere

- Viene eletto per la terza volta consigliere provinciale di Rovigo, sempre nel collegio di Occhiobello. Alla prima riunione Matteotti tiene una dura arringa contro tre consiglieri del blocco cattolico -liberale la cui elezione era ritenuta incompatibile coi loro incarichi nella esazione dei tributi nella provincia di Rovigo.

Il consigliere cattolico Umberto Merlin, suo compagno di liceo, ricorda però che Matteotti è fideiussore della Banca del Polesine per il servizio di esazione dei tributi nel comune di Badia Polesine, e quindi si trova nella stessa condizione dei tre inquisiti. Sia socialisti che cattolici presentano un ricorso contro

l'elezione dei quattro consiglieri. [Dizionario Biografico degli italiani Treccani]

aprile 1915

Velia Titta va a Fratta per conoscere Isabella Garzarolo

- La fidanzata di Matteotti visita Isabella, sua futura suocera. La giovane borghese romana che scrive poesie e l'anziana commerciante di Fratta che parla solo in dialetto e veste sempre di nero si scoprono molto diverse. [Romanato 2011]

Domenica 23 maggio 1915

L'Italia entra in guerra. Giacomo Matteotti non arruolato

- L'Italia dichiara guerra all'Austria-Ungheria ed entra nel conflitto.

Giacomo Matteotti può non andare al fronte, perché ha una congenita debolezza polmonare, confermata dalla morte dei fratelli Matteo e Silvio, ed è anche figlio unico di una madre vedova. [Romanato 2011]

novembre 1915

Giacomo Matteotti guarisce

- Va a Stresa per riprendersi dalla malattia. Le sue condizioni di salute migliorano. [Romanato 2011]

Sabato 8 gennaio 1916

Giacomo Matteotti e Velia Titta si sposano

- La cerimonia avviene a Roma, in Campidoglio, alle 16, con il solo rito civile. Fino al giorno prima le nozze sono state a rischio, perché lei vuole il rito religioso e lui non è d'accordo. Sono a Roma entrambi, ma comunicano scrivendosi delle

lettere. «È bene che ci lasciamo, il parroco ha avuto ragione» le scrive lui davanti all'evidente incompatibilità. Lei cede e all'una di notte gli risponde: «No, no, vieni, saremo felici lo stesso, tu continuerai la tua vita, e io non posso in questo giorno mentire e dirti cosa non vera o nascondendo il mio cuore. Sarò religiosa lo stesso, ci vorremo bene lo stesso, vivendo uniti in qualsiasi lotta». A Rovigo la notizia resta riservata. Il biglietto di partecipazione è stringato: «Il dottor Giacomo Matteotti e la Signorina Velia Titta partecipano il loro matrimonio. Roma-Villa Ruffo. 8 gennaio 1916». [Romanato 2011]

Lunedì 5 giugno 1916

Giacomo Matteotti antimilitarista

- Le truppe austriache stanno scendendo verso Vicenza. Il Consiglio provinciale di Rovigo invia un messaggio alla città in pericolo.

Nell'occasione Giacomo Matteotti pronuncia un violento discorso antimilitarista. «A noi non importa che il nemico sia alle porte, siamo dei senza patria» dice, e agli avversari: «Siete degli assassini, dei barbari in confronto agli austriaci». Nell'aula piovono insulti, ne nasce un tafferuglio, la seduta viene sospesa. Il presidente chiede che le parole di Matteotti non siano messe a verbale perché inqualificabili. Il prefetto, presente in aula, chiede di arrestare il consigliere. La richiesta giunge al procuratore del Re, che però si rifiuta di arrestare Matteotti. [Romanato2011]

Mercoledì 9 agosto 1916

Giacomo Matteotti al “confino”

- Le autorità militari richiamano alle armi Matteotti, nonostante il diritto all'esenzione dal servizio, e lo mandano il più lontano

possibile dal fronte, per impedirgli di continuare nell'attività di sobillazione antibellicista. Scrivono nella motivazione dell'allontanamento dalla città che essendo Rovigo «in Stato di guerra» è «assolutamente pericoloso» che questo «pervicace, violento agitatore, capace di nuocere in ogni momento agli interessi nazionali» continui a rimanere in una zona tanto delicata. La pratica è stata aperta il 6 giugno, il giorno dopo il suo discorso sulla guerra. Lo mandano a Verona, poi a Cologna Veneta. Quindi a Messina, prima in città poi a Campo Inglese, sulle montagne. [Romanato 2011]

Lunedì 21 agosto 1916

Giacomo Matteotti decaduto da consigliere

- La III sezione della Corte d'Appello di Venezia lo dichiara definitivamente decaduto dal suo incarico di consigliere provinciale dando ragione al ricorso dei cattolici per il suo doppio ruolo di esattore e consigliere. [Romanato 2011]

gennaio 1917

Giacomo Matteotti a Messina

- Velia Titta raggiunge il marito a Messina. Matteotti in Sicilia legge, studia, pubblica alcuni saggi sulla Rivista penale e la Rivista di diritto e procedura penale, tenta di fare scuola ai soldati analfabeti. Sta bene, ma non capisce i siciliani: «Peccato però perché sarebbero intelligenti e guidati bene potrebbero essere buoni». [Romanato 2011]

Mercoledì 24 ottobre 1917

La disfatta di Caporetto

- Tedeschi e austro-ungarici sfondano la linea italiana sull'Isonzo, fra Tolmino e Caporetto.

Domenica 19 maggio 1918

Nasce Gian Carlo Matteotti

- A Roma Velia partorisce il primogenito Gian Carlo. Matteotti è in Sicilia e non può muoversi. [Romanato 2011]

Lunedì 11 novembre 1918

La guerra è finita

- Gli Alleati e la Germania firmano l'armistizio. La guerra è finita.

marzo 1919

Giacomo Matteotti ottiene la licenza

- Le autorità militari consegnano a Matteotti un foglio di licenza illimitata col quale può tornare a Fratta. [Romanato 2011]

Domenica 5 ottobre 1919

Matteotti “equilibrista”

- Al congresso del Psi a Bologna, il partito è diviso tra l'ala massimalista rivoluzionaria e quella riformista. Giacomo Matteotti si allinea con le posizioni riformiste di Turati (che condanna la violenza e la voglia di dittatura del proletariato) ma nel suo intervento si sforza di non escludere i massimalisti dal partito, e quindi giustifica la violenza senza adottarla. Col risultato di scontentare tutti. [Romanato 2011]

che il maggioritario, al collegio di Rovigo-Ferrara è un trionfo dei socialisti. Prendono il 70,1% dei voti, contro del 32,3% della media nazionale, mandando a Roma sei parlamentari. Il Polesine si rivela la provincia più rossa d'Italia. Matteotti, secondo nella graduatoria delle preferenze, entra in Parlamento. [Romanato 2011]

Domenica 16 novembre 1919

Giacomo Matteotti deputato

- Alle elezioni politiche, le prime con il sistema proporzionale invece che il maggioritario, al collegio di Rovigo-Ferrara è un trionfo dei socialisti. Prendono il 70,1% dei voti, contro del 32,3% della media nazionale, mandando a Roma sei parlamentari. Il Polesine si rivela la provincia più rossa d'Italia. Matteotti, secondo nella graduatoria delle preferenze, entra in Parlamento. [Romanato 2011]

Domenica 28 marzo 1920

L'on. Giacomo Matteotti contro il governo Nitti

A Montecitorio si discute la fiducia al governo Nitti, che punta a mettere assieme una maggioranza per poi disegnare un programma. I socialisti sono contrari. Interviene anche l'on. Matteotti, che parla per oltre un'ora, frequentemente interrotto dallo stesso Nitti, dal vecchio Giovanni Giolitti, dal ministro delle Finanze Carlo Schanzer. La spavalderia del giovane deputato proveniente da una provincia senza veterano, alterna ragionamenti e ironie, analisi delle cifre e battute. Dice importanza stupisce molti colleghi. Matteotti parla già come un della strategia di Nitti: «Codesta teoria e codesta tradizione sono conformi alla teoria di quel costruttore di cannoni che voleva prendere un buco e poi metterci attorno il bronzo».

[Romanato 2011]

Sabato 26 giugno 1920

Matteotti rieletto consigliere provinciale

- Il mandamento di Lendinara elegge nuovamente Giacomo Matteotti nel consiglio provinciale di Rovigo. [Romanato 2011]

Domenica 27 giugno 1920

Giacomo Matteotti minaccia l'assalto della piazza

- Colpisce l'aula di Montecitorio il minaccioso discorso con cui l'on. Matteotti attacca il nuovo presidente del Consiglio, Giovanni Giolitti, ormai ottantenne, a capo del suo quinto gabinetto. Parla per un'ora, in gran parte improvvisando, la sua è una filippica dai toni ciceroniani. Sela prende con Giolitti come massimo esponente della vecchia politica. Lo avverte che nel Paese potrebbe esplodere una rivoluzione: «Ma è a voi costituzionali che incombe in questo momento l'obbligo di conservare l'ultimo rimasuglio del Parlamento, l'ultima prerogativa costituzionale, che può difendere il vostro regime dall'assalto finale della piazza». [Romanato 2011]

Venerdì 1 ottobre 1920

Giacomo Matteotti salva Merlin dalle bastonate

- I socialisti, fuori da un seggio di Lendinara, bastonano il cattolico Umberto Merlin. Matteotti li vede ed interviene energicamente per fermarli. [Romanato 2011]

Venerdì 15 ottobre 1920

Trionfo dei socialisti alle elezioni amministrative

- Al rinnovo dei consigli locali, tutti i 63 comuni di Rovigo vanno ai socialisti, che in Provincia ottengono 38 seggi su 40. I

cattolici denunciano violenze dei socialisti, che ai seggi avrebbero costretto gli elettori a deporre schede prevotate e pestato chi si ribellava. [Romanato2011]

Lunedì 22 novembre 1920• A Montecitorio discorso lunghissimo dell'onorevole Matteotti contro Benedetto Croce, il filosofo napoletano ministro della Pubblica Istruzione. Dice che le scuole sono abbandonate. «Ma invece di fare qualcosa, il ministro non fa nulla. Voi non pensate a niente, voi studiate i problemi dell'altro mondo, onorevole Croce, voi state speculando filosoficamente sulle nuvole». E ancora: «Qui non si viene con i libri di estetica, ma con dei programmi pratici, e questi si ha il dovere di assolvere quando si sta al banco del governo».

Lunedì 20 dicembre 1920

Scontri a Ferrara

- Scontri armati a Ferrara tra fascisti e socialisti. In una sparatoria muoiono il fascista ventunenne Franco Cozzi e l'infermiere socialista Giovanni Mirella. Le guardie rosse appostate sulla rocca Estense sparano sui fascisti e uccidono lo studente sedicenne Natalino Magnani e il bracciante venticinquenne Angelo Pagnoni. Un secondo socialista morirà, più tardi, in ospedale. [Franzinelli1]

Martedì 11 gennaio 1921

Fascisti nel mirino nel Polesine

- A Badia, nel Polesine, due rivoltellate (andate a vuoto) contro i fratelli Gagliardo, agricoltori fascisti. È il terzo episodio di attacchi ai fascisti in pochi giorni: il 31 dicembre scorso il diciassettenne Giuseppe Giancesini è stato ucciso con un

coltello a Gavello, quattro giorni dopo coltellate, non mortali, a un certo Lionello Tamassia, fascista di Badia.

Sabato 15 gennaio 1921

Il congresso di Livorno

- Giacomo Matteotti va a Livorno, per partecipare, al Teatro Goldoni, al XVII congresso nazionale del Psi. Vuole combattere la corrente massimalista dei comunisti puri, guidata da Antonio Gramsci, Umberto Terracini e Amadeo Bordiga.

Martedì 18 gennaio 1921

Giacomo Matteotti aggredito a Ferrara

- Mentre è ancora a Livorno, dove il congresso dei socialisti prosegue, gli comunicano che a Ferrara sono stati arrestati il sindaco socialista e il capo delle leghe rosse, in seguito agli incidenti avvenuti un mese fa, quando sono stati uccisi tre fascisti e un socialista. Si precipita in città per assumere in fretta e furia la direzione della Camera del Lavoro. Le camicie nere lo aspettano. Viene aggredito, insultato e coperto di sputi, si prende qualche schiaffo. Le forze dell'ordine non intervengono. [Romanato 2011]

Martedì 25 gennaio 1921

Fuoco e morte nel Polesine

- Un centinaio di fascisti ferraresi bruciano a Pincara (Ro) la sede dell'ufficio di collocamento socialista; quindi, si recano a Lendinara dove incendiano la Lega contadina, irrompono nell'abitazione del capolega Luigi Ghirardini e lo uccidono con due colpi di moschetto; nella notte tra il 25 e il 26 febbraio muore lo squadrista sedicenne Edmo Squarzanti, raggiunto dal fuoco incrociato dei suoi compagni durante le concitate fasi dell'assalto. [Franzinelli1]

Lunedì 31 gennaio 1921

Giacomo Matteotti denuncia le violenze fasciste

- Per la prima volta alla Camera l'onorevole Matteotti pronuncia un duro attacco contro le violenze fasciste. Prima riconosce che il Psi non teme la violenza in sé («Siamo un partito (...) che prevede necessariamente la violenza, sa che, ledendo un'infinità di interessi, avrà delle reazioni più o meno violente, e non se ne duole»); poi ammette che anche dalla sua parte ci sono stati episodi violenti («può essere avvenuto che la teorizzazione della violenza rivoluzionaria, che mira a sopprimere lo Stato borghese, e a sostituire lo Stato socialista, possa avere indotto taluni nell'errore di azioni episodiche di violenza»); e conclude con l'attacco al Partito fascista: «Oggi in Italia esiste un'organizzazione pubblicamente riconosciuta e nota nei suoi aderenti, nei suoi capi, nella sua composizione e nelle sue sedi, di bande armate, le quali dichiarano (hanno questo coraggio che io volentieri riconosco) dichiarano apertamente che si prefiggono atti di violenza, atti di rappresaglia, minacce, violenze, incendi, e li eseguono non appena avvenga o si pretesti che avvenga alcun fatto commesso dai lavoratori a danno dei padroni o della classe borghese. È una perfetta organizzazione della giustizia privata; ciò è incontrovertibile». Accusa il presidente Giolitti, che lo interrompe seccamente, di essere «complice di tutti questi fatti di violenza».

Giovedì 17 febbraio 1921

Nasce Matteo Matteotti

- A Roma Velia partorisce il secondogenito Matteo. Il padre Giacomo è a Rovigo, al congresso delle leghe, impegnato in uno sforzo di mediazione per indurle a moderare le loro

rivendicazioni nei confronti degli agrari. È da gennaio che si adopera perché le richieste dei contadini polesani «che pretendono ancora il doppio e capiscono nulla» non siano esorbitanti. [Romanato 2011]

Giovedì 10 marzo 1921

Matteotti denuncia ancora le violenze fasciste

- Alla Camera l'onorevole Matteotti tiene un altro lungo discorso contro le violenze fasciste nel Polesine. Cita tutti gli ultimi episodi, frazione per frazione, racconta come avvengono le cose: con i camion dei fascisti che, accompagnati dall'Agraria, arrivano alla casa del capolega, lo fanno scendere, lo sequestrano e lo torturano. Se non scende, lo avvertono, gli bruceranno la casa. [Romanato 2011]

Sabato 12 marzo 1921

Giacomo Matteotti aggredito a Casteljuglielmino

- Matteotti va a Casteljuglielmino, nel rovigiano, per una riunione con le leghe, accompagnato dal sindaco di Pincara. Lì si erano concentrati i fascisti della provincia, che impediscono la riunione e devastano l'ufficio della lega. Matteotti viene portato nella sede dell'Agraria, trattenuto per molte ore, minacciato e insultato. Quindi caricato su un camion e portato in giro per le campagne, ripetutamente minacciato di morte. Forse stuprato. Lo rilasciano a Lendinara a tarda notte e lo obbligano a tornare a Rovigo a piedi. Gli dicono che se non vuole problemi maggiori è meglio che lasci la provincia. [Romanato 2011]

Domenica 15 maggio 1921

Giacomo Matteotti eletto di nuovo deputato

- Alle elezioni viene eletto di nuovo deputato nel collegio di

Padova- Rovigo. Con oltre ventimila preferenze è il primo degli eletti. Ma i socialisti hanno perso quasi due terzi dei voti che avevano ottenuto due

anni fa, scendendo al 24,9%, addirittura sotto la media nazionale (al 25%). Il blocco supera la maggioranza assoluta (55%). Le amministrazioni rosse hanno perduto consensi, dicono gli osservatori, a causa del loro inconcludente massimalismo e delle violenze. [Romanato 2011]

Lunedì 18 luglio 1921

Giacomo Matteotti possibilista sul governo Bonomi

- In un discorso alla Camera, il deputato socialista dice che sarebbe quasi favorevole a votarlo, perché «almeno diventi meno ingiustamente complice dei fasci». [Romanato 2011]

Domenica 8 gennaio 1922

Il sesto anniversario di Matteotti e Velia Titta

- Nel sesto anniversario del loro matrimonio marito e moglie sono distanti. Giacomo Matteotti è a Verona, Velia Titta a Fratta. Le scrive a lui: «Sono passati alcuni anni e li abbiamo trovati spesso seminati più di dolore che di gioia. Quando abbiamo creduto di ritrovare la tranquillità di là da un giro di tempo, abbiamo trovato talvolta un nuovo sconvolgimento. I progetti migliori non si sono potuti attuare e quasi si teme di proporre alcuno nuovo. Ma, nonostante tutto, la speranza e l'amore non diminuiscono (...). Ed è forse questo sentimento profondo e spontaneo che allevia ogni più grave pensiero e aiuta a superare il presente». Ma sente che la moglie gli sfugge: «Forse in te non è così». [Romanato 2011]

febbraio 1922

Giacomo Matteotti pone il veto su Giolitti

- Condivide con don Sturzo il veto a Giolitti, che continua a considerare il rappresentante del peggio della vecchia politica italiana. [Romanato 2011]

Giovedì 18 maggio 1922

Segni di crisi tra Velia Titta e Giacomo Matteotti

- Velia Titta scrive al marito una lettera dura e amara. «Io dalle tue lettere vedo una vita priva di ogni luce, da qualunque parte essa venga; eppure penso che se in un momento manca da una parte c'è sempre dall'altra; dove cade una speranza ne sorge un'altra, più grande, più piccola, sia inconclusa sia irraggiungibile, sia pure vana. Veramente io ti perdo di vista o tu manchi di tenacia, o di qualche sostegno che io non so darti; ma anche qui io non so dire se io sia a non saperti dare, o la vita che hai creduto migliore e ti sei scelto. (...) Non ti ritrovo più come eri, non rispetto a me, ma alla vita e a te stesso». Il marito risponde difendendo le sue scelte. «Tu consideri la cosa dal punto di vista personale; ma allora dovrei propormi dei fini esclusivi di carriera, o di miglioramento economico, o di altri onori; e per questi dovrei battere sempre tutt'altra strada. Nella strada e nelle aspirazioni mie, che non dipendono da me ma da tutta una massa di persone e di avvenimenti, è tutta una rovina giorno per giorno più grave». [Romanato 2011]

agosto 1922

Nasce Isabella Matteotti, la prima figlia

- Nasce la primogenita di Giacomo e Velia Matteotti. La chiamano Isabella, scelgono il nome della nonna paterna. Velia è in villeggiatura a Varrazze. Scrive a Giacomo che è preoccupata: «Sono venuti in casa a dirci che se ritorni non garantiscono neanche de le famiglie più. Non so altro perché fuori non vado. Insultano su la strada come se fossimo la

peggiore gente da spregio». [Romanato 2011]

Domenica 1° ottobre 1922

Giacomo Matteotti segretario del Psu

- È tra i protagonisti del congresso socialista di Roma che sanziona il distacco della corrente riformista da quella massimalista e la nascita del Partito socialista unitario, del quale è nominato segretario. Lo scelgono perché occorre un uomo nuovo, non compromesso con le vecchie battaglie ma abbastanza rigido da garantire la compattezza del partito.

Nel Psu convergono 61 deputati, circa la metà di quelli del Psi. [Romanato 2011]

Martedì 10 ottobre 1922

La famiglia Matteotti trova una casa a Roma

- Velia Titta e Giacomo Matteotti avranno finalmente una casa “loro” dove stare con i bambini. Lei spera che questo li aiuti a capirsi di più. «Povera vita anche la tua, e più che altro senza nessuna cara consuetudine, senza nessun conforto materiale, mai. Sei arrivato così all’età che hai, e neanche io ho potuto darti questo fin d’ora. Ma adesso finirà, saremo uniti per sempre anche se le cose ti dovessero fare assente, e avremo un letto nostro, un lume nostro, un angolo un po’ cado dove passare insieme un’ora di riposo e dove poter dire con serenità, ti ricordi?». [Romanato 2011]

Sabato 28 ottobre 1922

La marcia su Roma

- Alcune decine di migliaia di militanti fascisti sfilano per le vie di Roma come prova di forza per ottenere dal re Vittorio Emanuele III la nomina del segretario del partito fascista, Benito Mussolini, a presidente del Consiglio. Il re acconsente.

Sabato 2 dicembre 1922

Giacomo Matteotti: «I fascisti sono bande criminali»

- Altro duro discorso contro i fascisti alla Camera tenuto dall'onorevole Matteotti. A un certo punto li definisce «bande di criminali». Gli gridano di tacere. «Non ingiuriare» gli intima il fascista Cesare De Vecchi. «Credevo che ricordare ai professionisti la loro professione non fosse un'ingiuria» replica Matteotti, continuamente interrotto. [Romanato 2011]

Domenica 3 dicembre 1922

Finzi: «Matteotti è inaffidabile»

- Gli replica Aldo Finzi, suo coetaneo, polesano anche lui, ebreo, neodeputato fascista. Lo conosce bene. In Aula gli rinfaccia la sua inaffidabilità, perché lo definisce «ultracollaborazionista» a Montecitorio e «internazionalista e rivoluzionario in Polesine». Era stata proprio la sua «propaganda d'odio», dice, a fare esplodere il Polesine. [Romanato 2011]

gennaio 1923

La famiglia Matteotti a Roma

- Trovano una casa in via dei Mancini, dove può vivere anche Velia con i bambini, dato che fino ad oggi è rimasta sempre a Fratta. Giacomo Matteotti però è sempre in giro per l'Europa: a Londra, Berlino, Parigi.

Ormai vive una vita semiclandestina [Romanato 2011]

febbraio 1923

Ritirato il passaporto dell'on. Matteotti

- La polizia ha ritirato il documento a Giacomo Matteotti con cui poteva recarsi all'estero.

maggio 1923

Velia Titta e Giacomo Matteotti si dividono di nuovo

- Velia Titta si trasferisce di nuovo a Fratta, con i bambini, dove deve andare a dare una mano alla suocera, donna sempre più anziana che da anni gestisce da sola il patrimonio della famiglia. Scrive al marito Giacomo Matteotti che non può durare: «Mamma pensa quasi con sicurezza che passiamo qui l'estate; ma se è come questi primi giorni non ci potrei resistere». [Romanato 2011]

Lunedì 2 luglio 1923

Giacomo Matteotti aggredito a Siena

- Giacomo Matteotti è a Siena, dove conta di passare in incognito. Va a vedere il palio. Ma un gruppo di fascisti lo riconosce e inizia a malmenarlo. Il deputato socialista deve lasciare in tutta fretta la città. [Romanato 2011]

Venerdì 25 gennaio 1924

Giacomo Matteotti rifiuta un'intesa con i comunisti

- Al comunista Palmiro Togliatti, che gli propone un accordo per creare un «fronte unico di opposizione proletaria al fascista» in vista delle elezioni, ponendo però tra le condizioni l'esclusione di un ritorno alle «libertà statuarie» come obiettivo politico, Matteotti risponde sdegnato che la proposta è irricevibile, e che i comunisti hanno la responsabilità di avere «diviso e indebolito il proletariato italiano nei momenti di più grave oppressione e pericolo». [Romanato 2011]

febbraio 1924

Il dossier di Giacomo Matteotti sul fascismo

- Pubblica il dossier Un anno di dominazione fascista, stampato a Roma e distribuito in forma semiclandestina. Nel dossier

scrive dei fallimenti del fascismo sul piano economico e finanziario, della restaurazione dell'ordine e dell'autorità dello Stato, accusa il governo di avere asservito lo Stato ad una fazione e di avere diviso il Paese in dominatori e sudditi. [Romanato 2011]

marzo 1924

Giacomo Matteotti aggredito a Cefalù

- Fra un mese si vota, Matteotti è in Sicilia per fare campagna elettorale. Mentre cena al ristorante Domina di Cefalù con alcuni socialisti, una squadra di fascisti inizia a urlare che se ne doveva andare.

Qualche socialista esce per trattare, i fascisti sparano in aria. Arrivano i carabinieri, che consigliano a Matteotti di uscire dalla porta secondaria.

Lui rifiuta: «Io non esco dalle porte secondarie, esco dalle porte principali». Così, mentre si dirige verso la stazione coi compagni socialisti, i fascisti li seguono e vicino al Calvario il camerata Giuseppe Miceli gli strappa il cappello. Il gesto di costringere qualcuno a “scappellarsi” è considerato gravissimo. [Pietro Saja, Rep. 4 marzo 2005]

aprile 1924

Giacomo Matteotti esce clandestinamente dall'Italia

- Giacomo Matteotti esce dall'Italia clandestinamente, passando dalla Svizzera. Viaggia in Belgio, Inghilterra e Francia. A Londra ottiene le informazioni che cerca riguardo alle compromissioni di uomini del regime nelle forniture di petrolio all'Italia. [Romanato 2011]

Domenica 6 aprile 1924

Giacomo Matteotti rieletto deputato con il Psu

- Con la legge Acerbo viene rieletto deputato nella lista del Psu, che ottiene il 5,9% dei voti e 24 deputati, superando il Psi, che ottiene il 5%, e i comunisti, con il 3,7%. Solo i popolari, tra i non fascisti, hanno fatto meglio, ottenendo un 9%. [Romanato 2011]

Domenica 11 maggio 1924

Giacomo Matteotti ai funerali di Eleonora Duse

- Giacomo partecipa ai funerali di Eleonora Duse ad Asolo. Per tornare a casa approfitta spavalidamente del passaggio su un camion di un gruppo di camicie nere, che non lo riconoscono. [Romanato 2011]

Venerdì 30 maggio 1924

Mussolini: «Questo rompic... di Matteotti?»

- È la prima riunione della nuova Camera, chiamata ad approvare il risultato delle elezioni. Il neopresidente, Alfredo Rocco, propone a sorpresa la convalida in blocco dei deputati eletti per la maggioranza. Le opposizioni sono spiazzate. Matteotti interviene a braccio, raccoglie le sue poche carte e chiede di parlare. Contesta la validità delle elezioni, dice che si sono svolte sotto la minaccia «di una milizia armata» al servizio del capo del governo. Partono gli schiamazzi, le interruzioni, gli insulti. I deputati fascisti scendono dall'emiciclo, il presidente li fa sgombrare. «Va a finire che faremo sul serio quello che non abbiamo fatto» intima Roberto Farinacci a Matteotti. «Farestes il vostro mestiere», risponde lui. Conclude dopo un'ora, chiedendo di rinunciare alla violenza. A un collega che si congratula per l'efficacia del discorso replica amaro: «Però adesso preparatevi a fare la mia commemorazione funebre». E qualcuno ha sentito Mussolini dire: «Quando sarò

liberato da questo rompic... di Matteotti?». [Romanato 2011]

Domenica 1 giugno 1924

Giacomo Matteotti riottiene il passaporto

- Matteotti richiede il passaporto e stavolta, a sorpresa, glielo danno.

Gli serve per andare in Austria, alla Seconda internazionale. Ma rinuncia all'ultimo momento. Non vuole mancare alla discussione parlamentare sull'esercizio provvisorio, ha lungamente preparato il suo discorso, fissato per l'11 giugno, i compagni prevedono che sarà di fortissimo impatto. Vuole parlare delle concessioni che il regime sta facendo alla società petrolifera Sinclair Oil in cambio di finanziamenti. Una storia di tangenti che toccherebbe personalmente esponenti di primo piano del partito fascista. [Romanato 2011]

Martedì 10 giugno 1924

L'assassinio di Giacomo Matteotti

- Alle 4 e mezza del pomeriggio l'onorevole Giacomo Matteotti viene aggredito sul Lungotevere Arnaldo da Brescia mentre si reca da casa a Montecitorio. A colpirlo è un gruppo di cinque fascisti: lo statunitense Amerigo Dumini, che li guida, Albino Volpi, Giuseppe Viola, Augusto Malacria e Amleto Poveromo. Lo caricano su un'auto, una Lancia nera, che si allontana a forte velocità. Lui si difende disperatamente, getta dal finestrino la sua tessera di deputato. Non riuscendo a tenerlo fermo, Viola afferra un pugnale e colpisce Matteotti tra l'ascella e il torace, uccidendolo. L'auto col cadavere del deputato gira a lungo nelle campagne romane, finché il corpo non viene scaricato e sepolto in qualche modo nel comune di Riano, nel bosco della Quartarella.

Venerdì 13 giugno 1924

Dimissione di 4 ministri dopo il rapimento Matteotti - Dimissioni dei ministri A. De Stefani (Finanze), Federzoni (Colonie), A. Oviglio (Giustizia e Affari di culto) e Gentile (Pubblica istruzione) per ottenere una «riconciliazione nazionale» a seguito del rapimento di Matteotti.

Sabato 14 giugno 1924

Giacomo Matteotti è morto

- «L'on. Matteotti non è stato ancora ritrovato, ma niun dubbio ormai sull'esecrato delitto» titola la Stampa. La speranza di ritrovare vivo Giacomo Matteotti è ormai svanita. Il presidente del Consiglio, Benito Mussolini, riceve la moglie e la madre della vittima. Dice loro che sta facendo di tutto per trovarlo, che teme che qualcuno voglia far fuori anche lui. Mussolini tiene poi un discorso alla Camera: «Solo un nemico che da lunghe notti avesse pensato a qualcosa di diabolico, poteva effettuare il delitto che oggi ci percuote d'orrore e ci strappa grida d'indignazione». [La Stampa, 14/06/1921; Stefano Lorenzetto, Gior. 29/8/98]

Mercoledì 18 giugno 1924

Arrestato Marinelli per l'omicidio Matteotti

- G. Marinelli, segretario amministrativo del Pnf, è arrestato in relazione alle indagini sul rapimento di Matteotti. A Milano è sciolta dal prefetto l'organizzazione degli arditi fascisti.

luglio 1924

Isabella e Velia Matteotti dal cardinal Gasparri

- La madre e la moglie del deputato chiedono un incontro al Papa. Pio XI le dirotta sul segretario di Stato cardinal Gasparri, per non correre il rischio che l'udienza potesse essere

interpretata come un suo sbilanciamento a favore dei socialisti. Isabella Matteotti, la madre, rifiuta sdegnata il rosario che le regala il Pontefice: «Ho già il mio – dice in dialetto –, non cosa farmene di quello del Papa». [Romanato 2011]

Sabato 12 luglio 1924

Arrestato Amerigo Dumini

- A due settimane dalla scomparsa viene arrestato lo squadrista Amerigo Dumini, 30 anni, nato a St. Louis da padre fiorentino e madre britannica. Stava cercando di prendere un treno dalla stazione Termini verso Nord.

Giovedì 14 agosto 1924

Ritrovata la giacca di Giacomo Matteotti

- Il cantoniere interprovinciale Alceo Canteri, perlustrando un trullo di strada tra Sacrofano e Riano, nel fossato che serve allo scolo delle acque trova una giacca a fondo grigio chiaro, macchiata di sangue e mancante della manica sinistra. Lo viene a sapere il capitano dei carabinieri Pallavicini, che sta cercando il corpo di Matteotti in quella zona. Interroga il cantoniere e si fa consegnare tutto. I suoi uomini trovano nei paraggi la manica mancante, macchiata di sangue. Mostrano tutto a Velia Matteotti, che conferma: è la giacca di suo marito. [Sta. 15 agosto 1924]

Sabato 16 agosto 1924

Ritrovato il corpo di Giacomo Matteotti

- Nei boschi della Quartarella, in provincia di Riano, nelle campagne romane, è stato trovato il cadavere di Giacomo Matteotti. Il corpo era già in avanzato stato di decomposizione, ridotto ormai a uno scheletro.

Lo ha visto un carabiniere che faceva la ronda lungo la via Flaminia, è servita una perizia odontoiatrica per identificarlo.

Mercoledì 20 agosto 1924

La salma di Matteotti arriva a Fratta

- La cassa con i resti di Matteotti viene portata a Monterotondo, quindi caricata su un treno e trasferita a Fratta di notte, per impedire nelle stazioni ogni manifestazione di cordoglio popolare. La mattina del 20, viene deposta nella sala di ingresso dell'abitazione del parlamentare, a poche centinaia di metri dalla ferrovia. [Romanato 2011]

Giovedì 21 agosto 1924

Il funerale di Giacomo Matteotti

- Ai funerali di Matteotti, a Fratta Polesine, partecipano circa diecimila persone, cioè il triplo degli abitanti del paese. Tra loro anche duemila fascisti, ma non in camicia nera, come chiesto dalla vedova. Il corteo si compone con la corona del Partito socialista unitario, poi quella della Camera dei deputati, quella del Comune di Fratta e poi tutte le altre. Seguono i soldati del battaglione del 3° genio, poi il feretro, quindi la vedova. Al camposanto i contadini scavalcano le mura superando il blocco dei carabinieri. Gridano invettive contro il governo.

La vedova li invita alla calma. Grida tra i socialisti: «Vendetta!... Viva Matteotti!...Viva il martire!...Viva la libertà!...». La vedova li manda a casa: «Andate a casa. Siate buoni, ed amatevi come insegnò Gesù Cristo».